



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i grappi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Novembre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 27 lin. 10,1 » 27 » 10,5 » 27 » 11,6	+ 4, 2° + 12, 9 + 6, 2	13° 45 6	Calma. Calma. N-N-E. d.	Ser. nuv. sp. Sereni. Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 20 Novembre, fino alle 9 pomer. del 21. Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 3,9

ROMA 22 Novembre.

PARTE UFFICIALE

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Vista la domanda promossa dalla Società Pia-Latina per la concessione di una strada ferrata da Roma a Velletri, o almeno da Roma a Frascati; Visto lo Statuto col quale la Società Pia-Latina intende costituirsi; Udito il volere degli Eminentissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato nella udienza straordinaria del 16 Novembre 1849;

ORDINA:

Alla Società Pia-Latina è accordata la concessione di una linea ferrata da Roma a Frascati. A tale effetto, e limitatamente alla concessione di detta linea, viene provvisoriamente approvato lo Statuto presentato dalla Società medesima. Per le garanzie delle espropriazioni, per la destinazione della stazione di partenza, e per quant'altro riguarda la tutela riservata al Governo sull'andamento dell'opera, la Società concessionaria dovrà accettare e osservare il capitolo generale già proposto dal Ministero per la costruzione delle strade ferrate, e le modificazioni ed aggiunte enunciate nel Decreto degli Eminentissimi signori Cardinali del 16 Novembre 1849.

Roma li 21 Novembre 1849.

Il Ministro C. JACOBINI.

PARTE NON UFFICIALE

Il sig. Generale di divisione Rostolan, già Comandante in capo l'esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, jer sera partì alla volta di Portici. Rimarrà però perenne in Roma la memoria della sua illuminata prudenza civile, pari al valore militare che mostrò dovunque nei campi di battaglia.

Il sig. de Corcelles, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Santa Sede, prese congedo dagli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali della Commissione Governativa di Stato, e questa mattina è partito alla volta di Portici.

Il Tribunale della Segnatura di Giustizia, questa mattina ha riaperto le sue tornate. Questo Magistrato, che ha le attribuzioni altrove esercitate da quelli recentemente stabiliti colle denominazioni di *Cassazioni* e di Corti supreme di Giustizia, è di una istituzione antichissima, come risulta da Bolle di Leone X, di Clemente VII e di Paolo III.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

VELLETRI 20 Novembre.

Secondo il programma riportato in questo giornale N. 111, la sera dei 18 corrente ebbe luogo nella piazza del Comune l'incendio di grandioso fuoco artificiale in segno di vera esultanza pel fausto ritorno del Nostro amatissimo e munificentissimo Vescovo e Legato sig. Cardinal Macchi. Spontaneamente brillanti luminarie si rinnovarono per tutta la città. Le Bande musicali del regio esercito Spagnolo, e quella del Comune a vicenda rallegrarono il pubblico con iscelti ed armoniosi concerti. Tutte le principali Autorità, lo Stato Maggiore, ed Ufficialità Spagnola, molte Dame, ed un numeroso concorso di ogni ordine di persone si portarono negli appartamenti dell'Eminentissimo Vescovo e Legato, di Monsignor Commissario, e della Municipalità per godere dello spettacolo sudetto, il quale riuscì oltre ogni dire di pubblico aggradimento. Bello poi era il vedere quella Piazza gremita di affollato popolo applaudente e gioioso per sì lieto avvenimento.

Ricorrendo poi jeri il giorno onomastico di Sua Maestà Isabella II Regina di Spagna, l'alba fu salutata con salve di artiglieria. Alle ore 9 del mattino tutte le Truppe in grande tenuta con le Bande Musicali adunaronsi nella piazza del Comune, da ove mossero a guarnire tutte le strade che mettono alla Basilica Cattedrale. Vi si recarono in forma pubblica Monsignor Berardi Commissario Apostolico, la Congregazione Governativa, la Commissione Municipale, le Autorità Giudiziarie e Militari.

Il Rmo Monsignor Franci, Vescovo di Canata e Suffraganeo di Ostia e Velletri, celebrò Messa solenne, cui ebbe assistito in abiti pontificali l'Eminentissimo e Rmo Principe il sig. Cardinal Macchi, Vescovo e Legato. In fine, fra il rimbombo delle artiglierie, con scelta musica si cantò l'*Inno Ambrogiano* in rendimento di grazie all'Altissimo per la prospera conservazione del Supremo Gerarca di Santa Chiesa e di Sua Maestà la Regina di Spagna.

Intervennero eziandio a detta sacra funzione Sua Eccellenza il sig. Tenente Generale Zabala con tutto lo Stato Maggiore ed Ufficialità delle lodate regie truppe Spagnole, non avendo potuto Sua Eccellenza il sig. D. Fernando Fernandez De Cordova, Comandante Generale in Capo, prendervi parte per indisposizione di salute.

Nella sera di questo festivo giorno i Palazzi, Municipale e della Vice-Legazione, si videro pur'anco illuminati a doppiieri di cera, ed i Cittadini tutti fecero a gara di decorare di lumi i prospetti delle loro abitazioni a dimostrazione della pubblica esultanza, resa più viva per le variate e spese armonie delle Bande sudette. (Corr. part.)

PERUGIA 13 Novembre.

L'indignazione generale di questa popolazione, ed il peso della giustizia hanno già colpito e colpiranno quattro facinorosi che nella sera del 7 corrente assalirono all'improvviso e disarmarono della bajonetta un I. e R. soldato austriaco in una osteria. Due già sono in potere del governo, per gli altri due contumaci si sono dati gli ordini opportuni per averli in potere. (Ivi.)

**STATI ITALIANI
 GRAN DUCATO DI TOSCANA**

FIRENZE 18 Novembre.

S. A. I. e R. volendo dare un attestato di Sua Sovrana soddisfazione ai due contadini Giuseppe Lucchi e Luigi Bischéri, i quali si distinsero con prove di segnalato valore nella difesa che la fedele po-

polazione della città di Chiusi oppose con nobile ardimento alla invasione del Garibaldi, mediante Sovrana Risoluzione de' 17 novembre corrente, ha destinato ad entrambi una delle Medaglie in bronzo che con Rescritto de' 14 detto furono distribuite ad altri benemeriti cittadini che contribuirono alla ristaurazione in Toscana del Principato civile. (Monit. Tosc.)

Ne gode l'animo l'annunziare che dalle comunicazioni ufficiali, pervenute al Dipartimento dell'Interno, risulta la cessazione istantanea e completa del Cholera-morbus in Marciano, ove, dopo il caso avvenuto li 11, niun'altro se ne è verificato. (Ivi.)

ALTRA DEL 19.

ORDINE DEL GIORNO.

Se il Ministro della Guerra, dopo avere appurati i fatti, non esita punto a severamente punire indistintamente quei militari i quali non mostransi zelanti nel loro dovere, o accennan pusillanimità, o non sanno sostenere il decoro della propria divisa, altrettanto è lieto e sollecito a render di pubblica ragione i fatti che onorano la milizia, ne manifestano il miglioramento sensibile, e porgono arra d'un più felice avvenire.

E di questi ultimi gode annunziare potersene fare molto più ampia enumerazione che dei primi. La statistica delle punizioni è nel militare infinitamente diminuita.

Da per se stesso si è il Ministro accertato aver la disciplina, la subordinazione, l'aspetto di nettezza ed uniformità assai vantaggiato.

Due soldati di guarnigione in Portoferraio, Francesco Lombardi e Leopoldo Madrigalli, sonosi in due diversi giorni, e mentre tempestateva il mare, in esso, tutti vestiti com'erano, precipitati onde salvare, come salvarono, due fanciulli che si annegavano caduti in mare alla presenza di varii marinari, spettatori immoti.

A varii facinorosi e crassatori teneva dietro nella Val di Nievole da molto tempo la polizia per divenirne all'arresto. La Gendarmeria ed insieme un distaccamento di Fucilieri del terzo di linea in pochi giorni ne vennero a capo, catturando fra gli altri o costringendo a costituirsi dopo breve combattimento i due principali e famigerati capi Ghilardi Niccolò e Domenico Pagni.

Nella notte dei 10 alli 11 corrente il sergente Menicatti dell'Artiglieria, distaccato alla foce del Serchio, perlustrando con un picchetto la costa verso Migliarino, s'impegnò in uno scontro con dei contrabbandieri, ai quali, dopo uno scambio di fucilate fuggendoli, tolse 24 balle di Tabacco.

Nella sera del 12 stante l'II. e RR. Gendarmi residenti a Dovadola, avvertiti che presso la villa di Giuseppe Gualdi aggiravansi circa dieci individui armati, corsero a quella volta. Appena vi si erano avvicinati furono accolti da violenta scarica di fucili. Quei bravi minacciati nella vita non esitarono a lanciarsi e rispondere al fuoco col fuoco. Fuggirono i malviventi meno uno, certo Domenico Orioli, detto il Mercante, diffamatissimo, e che in quel circondario si era reso temibile. Ei fu dai Gendarmi trovato estinto per un colpo di fuoco nel petto. La proprietà del Gualdi venne in cotal guisa preservata dal furto che la minacciava. Il sergente onorario Guglielmo Carrara conduceva il distaccamento.

Proseguo la milizia toscana alacramente, nobilmente così nell'opera di guarentire la pubblica sicurezza e la quiete; ed essa diverrà una volta per sempre, come deve esserlo lo scudo e la salvaguardia della Patria di cui sarà benemerita.

Firenze, 15 novembre 1849.

Il Ministro della Guerra — DE LAUGIER. (Ivi.)

LUCCA 17 Novembre.

Annunziamo che il Gonfaloniere di Lucca si è affrettato, a forma della legge elettorale, di trasmettere alla Prefettura le liste elettorali rivedute e corrette, le quali, attesa la nuova tassa di famiglia, presentano un maggior numero di elettori.

— La mattina di lunedì 12 corr., ha avuto luogo in Lucca la riapertura dei Tribunali Superiori.

I Magistrati componenti la R. Corte ed il Tribunale di Prima Istanza sonosi recati alle ore 10 in abito di costume, scortati dalla truppa dello Stato, nella insigne Chiesa, Collogiata e Decanale di S. Michele in Foro, ove hanno assistito alla Messa solenne del S. Spirito, ed al canto dell'Inno *Veni Creator Spiritus*, il tutto accompagnato da musica a cappella.

Dopo, i due Tribunali sonosi recati alle rispettive Residenze.

La R. Corte ha preso seggio nella grande aula del Palazzo Pretorio, e colà sono state proferite le analoghe Orazioni inaugurali, sì dall'onorevole Presidente della medesima sig. Avv. Tito Coppi, sì dal capo del Ministero Pubblico presso detta Corte, sig. Avv. Serafino Lucchesi. (Riforma.)

PIEMONTE

TORINO 16 Novembre.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Circolare ai comandanti le brigate di fanteria e dei diversi corpi di regie truppe.

Intento con tutto l'animo mio a ristorare l'esercito, per quanto i mezzi concessi al Governo lo consentono, appena chiamato da S. M. a regger le cose della milizia, io rivolsi immediatamente il pensiero ad attuare nei Corpi dell'esercito attivo l'istruzione primaria, gli esercizi di ginnastica, e l'insegnamento degli elementi dell'arte militare. A tale uopo, essendosi compilate le opportune istruzioni, ho l'onore di trasmetterle a V. S. Illma, invitandola a voler senza indugio mandarle ad effetto.

Le scuole reggimentali furono sempre annoverate fra i mezzi più efficaci a recar l'esercito ad alto grado di floridezza; se non che pel passato mal corrisposero gli effetti al desiderio de' buoni ed illuminati militari. La qual cosa io devo attribuire a ciò, che non bene si apprezzava da tutti l'importanza di siffatte istituzioni, e perciò, venendo meno il loro concorso, anche scarso e quasi nessun frutto se ne poteva raccogliere.

Mentre pertanto io invito la S. V. Illma a promuovere le dette scuole con quella diligenza e sollecitudine che per lei si possa maggiore, io la prego altresì ad eccitare efficacemente gli ufficiali di codesto Corpo a cooperare a quest' uopo seco lei colla massima energia.

Ella farà loro presente, come anche la modesta ed appropriata coltura dell'ingegno, non che la gagliardia del corpo conferiscono alla disciplina ed al valore, come per esse il soldato si distolga dall'ignavia e dalle ignobili passioni che sono frutto dell'ozio e dell'ignoranza, passioni onde nasce più frequentemente l'indisciplina, passioni infine che per la loro abiettezza corrompono ed avvilitano il cuore, e lo fanno chiuso ai sensi di abnegazione e di generosità che sono la più bella gloria di un esercito.

È chiaro inoltre come l'istruzione data dagli ufficiali ai loro subordinati, e da questi ricevuta siccome grandissimo beneficio, costituisca un novello vincolo fra gli uni e gli altri, il quale non può non riuscire efficacissimo alla disciplina. — È chiaro come così si moltiplichino per l'uffiziale i mezzi di ben addestrarsi nell'animo dei suoi subordinati, di vegliare sulla loro condotta, di evitarne gli errori, di correggerne i difetti, e reprimerne i falli men gravi, prima che il soldato si abbandoni ai vizii o trascorra in colpe talvolta irreparabili; e come d'altra parte, per la perfetta conoscenza delle loro doti ed attitudini varie, sia in grado di più opportunamente, più facilmente, più efficacemente impiegarli in ogni occasione, ed adeguatamente ricompensarli colle promozioni od altri trimenti. — È chiaro infine come il soldato debba, almeno per l'ordinario, sentire una ben viva riconoscenza, e stringersi d'affetto riverente a chi sa educarlo, direi quasi, ad una nuova vita, illuminargli la mente, ed addestrarlo alle forze e l'ingegno. Allora soltanto l'uffiziale potrà dirsi veramente capo dei suoi soldati: chè io terrò sempre come non buono uffiziale colui che non sappia esser loro padre severo sì, ma amoroso e sollecito.

D'altra parte è stretto dovere degli uffiziali non solo verso la patria, ma verso il soldato stesso, di addestrarlo per ogni verso nell'arte sua, ed insegnargli perciò ogni più util modo di maneggiare le armi.

Finalmente la scarsità dei buoni bassi-uffiziali pei lavori amministrativi e contabili, avrà già fatto conoscere agli uffiziali medesimi come giovi prepararne un molto maggior numero, sicchè si possa comodamente supplire ai bisogni del servizio, senza che si rinnovino gl'inconvenienti già notati a questo proposito pel servizio medesimo e per la disciplina.

Allargandosi quindi oltre la sfera del servizio V. S. Illma farà loro considerare, come sia conveniente che ad uomini tolti nel fiore degli anni ai lavori dei campi ed alle industrie delle officine, ove avrebbero potuto perfezionarsi e prepararsi qualche avvenire, si

porga il compenso dell'istruzione ed il mezzo di procurarsi cognizioni utili; cosicchè, ritornando in patria più colti d'ingegno e forniti di maggior sapere, si possa dire che l'esercito è un germe fecondo di civiltà popolare, e che anche in tempo di pace, lungi dall'essere alla patria di peso inutile, sa pur renderle servigi segnalati ed eminenti. Che infatti quelle abitudini d'ordine e di disciplina, quella modestia e generosità di sentimenti, onde va meritamente lodato il nostro paese, vuol pure in parte riferirsi all'influenza degli spiriti militari che da parecchi secoli vi prevalgono.

Io non dubito che gli uffiziali posti sotto gli ordini di V. S. Illma compresi di queste verità si adopereranno con ogni loro mezzo per concorrere all'alto scopo a cui mira il Governo del Re; in ogni caso sarà cura costante di V. S. Illma d'incoraggiare i tepidi, di eccitare i meno solleciti, di esigere insomma il loro concorso per ogni verso assiduo e volenteroso. Che se contro ogni mia aspettazione vi fosse pur taluno il quale si mostrasse indifferente od avverso a questo ufficio, od osasse anche parlare con disistima di siffatta istituzione, sia in servizio che fuori, V. S. Illma dovrà raggiugliarmene senz'altro, perchè, come mancamento verso la disciplina, sia severamente punito.

I regolamenti che ho l'onore di comunicare a V. S. Illma per l'andamento di siffatte istruzioni sono per ora statuiti in via di esperimento soltanto, e saranno all'occasione modificati e migliorati, secondochè consiglierà l'esperienza. Al qual effetto io prego V. S. Illma a volermi esser cortese di quei suggerimenti e di quelle proposte che ella stimerà appropriate alla prosperità dell'istituzione.

Le tre istituzioni prescritte dovranno aver luogo giornalmente, ed a ciascuna di esse dovrà presiedere il tenente-colonnello od un maggiore, cosicchè ciascuno di questi uffiziali superiori abbia una speciale incumbenza.

Alle istruzioni primaria e della ginnastica saranno altresì applicati uffiziali speciali; l'istruzione militare sarà invece affidata ai capitani ed uffiziali delle rispettive compagnie.

Già da parecchi anni le scuole e la ginnastica esistono in varie armi speciali, vi sono fiorenti, e vi hanno prodotto utili risultati; nessuno ignora che nell'ultima guerra queste armi non furono le meno encomiate. Nelle armi pertanto dove le dette scuole non esistono ancora, gli uffiziali che ne saranno direttori potranno informarsi di quelle prime, e raccogliere nozioni utili per l'istituzione e lo sviluppo delle scuole loro affidate.

Le istituzioni in discorso consumeranno buona parte della giornata, cosicchè nella stagione invernale non rimarrà più tempo nei di comuni a far prendere le armi ai Corpi; laonde per ottenerne un buon contegno militare essi dovranno ogni domenica, od altra festa, intervenire alla messa, riuniti, se sarà possibile, in brigata, ed in armi e bagagli (art. 421 del regolamento di disciplina militare del 18 agosto 1840) e i comandanti di Brigata, Reggimento o Corpo, dovranno farsi sfilar davanti in parata detti Corpi o Reggimenti.

Appena la teoria degli esercizi ginnastici sarà stampata, il Ministero informerà i Corpi della tipografia da cui potranno farne l'acquisto, e del prezzo che sarà stabilito per la vendita.

Ho l'onore di rinnovare a V. S. Illma i sensi della mia ossequiosa devozione.

Il Ministro Segretario di Stato

A. LA MARMORA.

(Gazz. Piem.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15.

La seduta s'apre ad un'ora e un quarto.

Il Presidente annunzia che trovansi iscritti per parlare sul Trattato di pace, che è all'ordine del giorno, dieci oratori, ed accorda la parola al deputato Boncompagni.

Mongeloz legge un suo discorso durante il quale i deputati conversano a vicenda, e malgrado gli ammonimenti del presidente non si presta alcuna attenzione all'oratore.

Ratazzi ex-ministro democratico va in bigoncia. Premette che ei non vuole ragionare sul Trattato, poichè credeva miglior cosa conservare su di esso un dignitoso silenzio, come avvisò Balbo.

Intende solo rispondere ad alcune parole che sono sfuggite ai plenipotenziarii nel loro rapporto. Afferma perciò che non fu imprudente e scongiato il riprendere le ostilità, che anzi fu un atto sommamente opportuno per lo Stato, di cui non possi dare alcuna accusa né al governo né al paese. Dice che, per quanto grandi siano le attuali nostre sventure, sarebbero maggiori, se non si fosse rotto la guerra.

Afferma di non sapere come 120 mila uomini siano lasciati vincere da 80 mila, ma la storia giudicherà come 20 mila uomini sotto Mortara sian lasciati abbattere da 7 mila.

Continua a dire essere ingiusta la taccia data al Ministero di cui egli faceva parte, d'aver ripigliato le ostilità prima che fosse riordinato l'esercito; questa colpa si deve scagliare contro il generale in capo responsabile (!!) della guerra. Finisce appellandosi alla storia.

Dabormida dichiara doversi obbliare il passato; però crede suo obbligo rettificare quanto disse il Ratazzi circa l'armata. Non è vero che fossero 120 mila uomini, ma solo 60 mila furono all'ordine del generale in capo.

(E questa è la prima smentita data all'ex-ministro democratico.)

A Mortara v'erano sibbene 20 mila, ma solo 7 mila presero parte all'azione, poichè gli altri erano sopraggiunti da poco tempo.

(E questa è pure una smentita bella e chiara.) Finalmente dopo immense declamazioni si adotta la chiusura della discussione generale.

Radice interpella il Ministero per sapere se l'Austria abbia restituito la metà del parco d'assedio che ritenne in Peschiera.

Il Presidente dei ministri risponde, l'Austria non averlo ancora restituito, ed anzi stamane medesimo essere partito da Torino il sig. Seyssel per questo affare; non poter dir altro perchè si negozia attualmente.

Galvagno però aggiunge che l'Austria ci crede decaduti dal diritto di ripetere quel parco perchè rinnovammo le ostilità.

Si propongono di nuovo emendamenti che il Ministero non vuole accettare. Essendo l'ora tarda, si rimanda a domani la discussione.

La seduta è sciolta alle 5 e mezza.

(Il Cattolico.)

Tornata del 16.

Alla maggioranza appena di sei voti (72 contro 66) la Camera, sulla mozione dell'onorevole Carlo Cadorna, decise oggi di sospendere la discussione del Trattato di pace, in attesa della legge che il Ministero avea dichiarato di essere disposto a presentare, dopo l'accettazione del Trattato, per regolare la concessione delle lettere di naturalità ai cittadini delle province a noi già unitesi colle leggi di fusione.

(Risorgimento.)

PIACENZA 15 Novembre.

Questa fortezza, con alcune opere addizionali, diventerà un campo trincerato per 25,000 uomini.

Il concentramento di queste truppe si va operando con celerità. Così l'esercito austriaco sarà accampato colla base nel quadrato d'Adige-Mincio, con posti avanzati a Piacenza, Ancona, e l'Appennino toscano.

(Cart. del Corr. Merc.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il sig. Druey, capo del dipartimento federale di giustizia e polizia, rispondendo alla Gazzetta di Berna dei 30 ottobre, che l'accusava di ceder facilmente alle minacce della Prussia che gl'intimava di bandire i rifugiati, asserisce di non aver dato ad alcun prefetto l'ordine di cacciare Mazzini. La Gazzetta di Berna risponde in questi termini:

« Noi non abbiamo asserito che il sig. Druey abbia dato l'ordine al prefetto di cacciare Mazzini, ma che gli aveva fatto sapere che, giusta la convenzione del 1836, Mazzini non poteva rimanere in Svizzera. Perciò noi abbiamo detta la verità, ed ecco come accadde la cosa.

In settembre fu pubblicato il programma dell'Italia del popolo a Losanna. Questo foglio si doveva pubblicare sotto la direzione di Mazzini, che si supponeva dimorare in una villa di un suo amico presso Nyon. La mera pubblicazione di questo programma inquietò il consiglio federale, poichè 2 o 3 giorni dopo il proprietario della villa ricevè dal dipartimento federale, per mezzo di un prefetto, un messaggio, in cui s'esponeva la pubblicazione di questo giornale in Svizzera esser pericolosa e poterle cagionare delle noie. Non dubitavasi, soggiungevasi, che il Mazzini comprenderebbe queste considerazioni, e si terminava invitandolo a sgombrare, giacchè in virtù della convenzione del 1836 non poteva godere del dritto d'asilo.

Quest' affare, quantunque molto grave, non sembra sia stato sommerso al consiglio di Stato di Vaud, e si crede che la comunicazione del consiglio federale sia stata fatta direttamente al prefetto. Ciò sembra tanto più certo, che l'espulsione di Willich, che trovavasi nella stessa condizione del Mazzini, fu fatta nella stessa maniera.

(Risorgimento.)

FRANCIA

PARIGI 9 Novembre.

Il sig. Thiers, incaricato della relazione sulla organizzazione generale dell'assistenza pubblica, deve sottoporre fra alcuni giorni il suo lavoro all'assemblea.

— Ieri presentando le sue lettere credenziali il sig. Rives, nuovo ministro degli Stati-Uniti, indirizzò la seguente allocuzione al Presidente della repubblica:

Signor Presidente, io avrei un'idea bene imperfetta della mia missione, mal risponderei alle mire ed ai sentimenti di coloro cui sono incaricato di rappresentare, se mi restringessi a protestare dinanzi a voi, capo eletto di questa grande nazione, della sincera e cordiale amicizia che il popolo ed il governo degli

Stati-Uniti professano per il popolo e le autorità costituite della repubblica francese.

Non vi sono, oso dirlo, al mondo due altre nazioni che trovino, o nelle memorie del passato, o nelle simpatie e negli interessi del presente, tanti e si potenti motivi di mantenere fra di loro un buon accordo e fraterne relazioni. Sotto l'influenza di questo sentimento, gli Stati-Uniti fanno di continuo voti ardenti per la felicità della Francia e pel consolidamento delle sue libertà sulle basi inconcusse della religione e di quel rispetto alle leggi che, in una recente e solenne occasione, voi avete sì giustamente chiamato il carattere distintivo di un popolo libero.

Se nel corso della missione, di cui sono incaricato, posso, a un grado qualunque, rinforzare i legami naturali d'amicizia e di simpatia tra la Francia e gli Stati-Uniti, io avrò compiuto il mio dovere nel modo che meglio corrisponderà ai desiderii ed alle intenzioni del mio governo, non meno che a' miei voti più cari.

— La scienza si è arricchita di una nuova macchina idraulica, che empie di maraviglia tutti coloro che la vedono in azione; essa è una specie di sifone, in cui l'acqua ascende e discende rapidamente senza altra perdita fuori di quella che risulta dall'evaporazione. Questo fenomeno, che verifica in qualche modo l'idea del moto perpetuo, si ottiene con un mezzo assai semplice.

Nella parte inferiore della colonna ascendente si introduce un filo d'aria debolmente addensata; il che rende la vena liquida più fluida, più leggiera, e permette all'acqua di elevarsi al disopra del livello da cui essa è partita, e di ridiscendere per ricominciare il suo moto senza fine. Al signor Andraud noi dobbiamo la prima tromba di questo genere che si sia inventata. (F. F.)

ALTRA DEL 10.

Nell'udienza d'oggi dell'Alta Corte di Versailles, i difensori degli accusati assistevano in abito di città. Gli avvocati nominati d'ufficio annunziano che conferirono cogli accusati, e che questi non accettarono il loro ministero. Soggiungono che non prenderanno la parola senza la loro autorizzazione. Gli accusati dichiarano di non volere esser difesi. Il Presidente comincia il suo riepilogo. Si crede che la sentenza del Giuri verrà proferita nella notte.

La Commissione dei crediti supplementari pubblicò il suo rapporto. Esso contiene alcuni particolari interessanti sul personale dell'armata. L'effettivo doveva ascendere nel 1849 a 453,884 uomini, più 96,910 cavalli. Le previsioni del preventivo non portano la somma che a 380,824 uomini; più 92,410 cavalli.

Modificazioni dell'effettivo generale dell'armata tanto in Francia, quanto in Algeria ed in Italia durante l'anno 1849.

Effettivo gen. al 1. Gennajo 1849	465,022 uomini
» 1. febbrajo »	456,569 »
» 1. Marzo »	453,694 »
» 1. Aprile »	452,116 »
» 1. Maggio »	451,692 »
» 1. Giugno »	454,191 »
» 1. Luglio »	453,649 »
» 1. Agosto »	457,346 »
» 1. Settembre »	462,477 »
» 1. Ottobre »	463,634 »

Medio proporz. dei primi 10 mesi	457,044 uomini
Effettivo probabile al 1. Novembre	446,000 »
» 1. Dicembre	426,000 »

Medio proporzionale di tutto l'anno	453,536 uomini
I crediti domandati furono stabiliti sopra un effettivo di	453,884 uomini

La differenza non ha alcuna importanza; è di soli 348 uomini

— Da alcuni giorni sono arrivate a Parigi parecchie grandi famiglie russe per passarvi l'inverno. Si annunzia pure l'arrivo d'altri forestieri che amano questa capitale. L'Imperatore non fa più ostacolo al soggiorno de' suoi sudditi fra noi, dopo che sa, che i forestieri i quali si occupano di politica sono irremissibilmente mandati via dal territorio francese.

— Il signor di Lamartine va a fissarsi in Oriente: egli ha inviato un suo mandatario, il sig. Rolland, incaricato d'acquistargli delle terre vicino ad Efeso o Magnesia. Il giovane Sultano, istruito dell'intenzione del Poeta, ha fatto dire, che per un francese di tal nome come il sig. Lamartine, le terre non si vendevano in Turchia ma si davano, ed ha autorizzato il sig. Rolland a farne la scelta. Egli s'occupava dunque trovare qualche nuovo Milly ne' paraggi di Smirne. (Ivi.)

Il Conto-reso della Banca di Francia offre i risultati seguenti:

L'argento si è ulteriormente aumentato, e si eleva alla somma di 283 milioni di franchi a Parigi, e 126 e mezzo nelle banche succursali. Questa è una massa di 410 milioni sepolta ne' sotterranei di questo stabilimento.

La cifra de' biglietti è di 376 milioni a Parigi,

e circa 64 nelle succursali: in tutto 440 milioni. Si vede che la cifra de' biglietti è inferiore di soli 12 milioni al massimo fissato per la circolazione superiore di 30 milioni alla riserva metallica.

Il portafoglio presenta un leggero aumento: da 42,963,000 fr. è asceso a 44,357,000 fr. È vero che la somma de' biglietti proveniente dalle succursali, e perciò già ammessa allo sconto, non era tre giorni prima, se non di 15,500,000, mentre che il 9 novembre era di 17,500,000.

Gli effetti scaduti da ritirarsi sono di 123,000 fr. Il conto corrente del tesoro non è diminuito: resta a 49 milioni.

La cifra dei depositi è considerabile, cioè 93 milioni a Parigi, e 25 nelle succursali.

(Débats.)

ALTRA DEL 13.

I dibattimenti a Versailles furono chiusi il 13, dopo che gli accusati rifiutarono l'opera degli avvocati eletti di ufficio. Alle sette e mezzo del mattino il giuri rese il suo verdetto, che riconosce non colpevoli undici accusati, e ne ritiene colpevoli ventuno.

Assolti. Maillard, Baune, Allyre-Bureau, Lourion, Archintre, Delahaye, Merliot detto Merillot, Vernon, Angelot, Lemaitre e Forestier.

Condannati alla deportazione. Chippron, André, Dufelix, Lebon, Langlois, Paya, Commissaire, Maigne, Fargin-Fayolle, Pilbes, Daniel, Lamazières, Boch, Vauthier, Deville, Gambon, Guinard e Schmitz.

Condannati a 5 anni di carcere. Suchet, Mombet e Fraboulet de Chalandar.

— La Corte ha dato esito, con due distinte risoluzioni, agl'incidenti che fornirono motivo alle requisizioni prese dal pubblico ministero contro i difensori. La riprensione è stata pronunziata contro il sig. Tourrel, e fu ordinata la soppressione della memoria del sig. Crémieux.

L'Alta Corte sentenzierà lunedì, 15, senza intervento di giurati, sull'accusa contro i signori Ledru-Rollin, Boichot, Rattier, Madier de Montjau ed altri contumaci. (F. F.)

SPAGNA

MADRID 6 Novembre.

La seduta della Camera dei Deputati del 5 Novembre aveva attirato una grande affluenza: nella tribuna del Corpo Diplomatico, si rimarcavano i Rappresentanti di Francia, d'Austria, di Sardegna, di Portogallo, ec. Tutti i Ministri erano ai loro stalli.

Il sig. Olozaga sviluppò la sua proposta relativa alla produzione dei documenti sulla politica interna ed estera del paese. Il governo, diss'egli, ha certamente il diritto di consigliare a S. M. di aprire il Parlamento senza discorso del Trono; ma un tale consiglio è poco in armonia coi principii del governo rappresentativo, il quale deve essere esplicito in tutte le questioni di politica, sia al di dentro come al di fuori. L'oratore esaminò successivamente lo stato delle relazioni tra la Spagna e il Portogallo, esprimendo il voto che l'unione delle dogane tra i due paesi si compisse. Quanto all'Inghilterra, sarebbe a desiderare che fossero riannodate le relazioni al più presto possibile, in una maniera compatibile colla dignità e l'indipendenza della nazione. Olozaga presentò poscia delle lunghe considerazioni (assai ostili al governo) sulla spedizione d'Italia, che ha biasimato sotto il doppio punto di vista politico e finanziario.

Indirizzò a questo riguardo delle interpellanze al Ministero.

L'oratore disse poscia severe parole sugli intrighi di Palazzo, segnalando le diverse mene della Consorteria in questi ultimi tempi, e proclamò che ogni governo costituzionale o Ministero doveva cadere sotto il peso di un voto del Parlamento o rialzarsi in forza di una sanzione legislativa, e non dare il triste spettacolo di cangiamenti operati dal capriccio di intrighi di Corte e di Palazzo.

Il linguaggio dell'oratore dell'opposizione fu molto ardito.

Il Duca di Valenza si è incaricato della risposta a questo amaro biasimo, e questa risposta fu fortunata e completa.

Il Duca di Valenza ha cominciato per dichiarare che il discorso del Trono, di cui l'oratore aveva lamentato la mancanza perchè avrebbe dato occasione a delle discussioni, non era spesso che una formalità puerile e presso che inutile. La mancanza di questo discorso non è una ragione perchè non si possano fare utili discussioni. Se l'opposizione ha serie questioni a suscitare, ch'essa prenda l'iniziativa, e il Ministero risponderà.

La questione di Roma è stata snaturata dall'onorevole oratore; non v'ebbe disonore pel vessillo nazionale nell'intervento delle truppe spagnole in Italia.

Le truppe spagnole posero piede sul suolo italiano contemporaneamente alle truppe delle altre Potenze; esse occuparono le posizioni e i punti indicati anticipatamente nel Congresso di queste Potenze.

Se l'offerta generosa fatta al Generale francese di concorrere all'assedio di Roma non è stata accettata, si è perchè un Generale non può annuire a tale proposta se non quando si tratta di condurre a termine delle operazioni militari il cui cominciamento fu infelice; quando ha la fiducia di terminare con successo, è naturale che non voglia dividere la glo-

ria con nessuno. Intervenire in Italia era un dovere per la Spagna. È evidente che come nazione cattolica, nazione che ha consegnato nel suo primo codice politico che la Religione Cattolica è e sarà sempre la sola professata dagli spagnoli, non poteva, senza perdere di considerazione a' suoi propri occhi, non correre al soccorso del Papa il cui trono era circondato da assassini (rodeado de asesinos), e di cui era mestieri assicurare la più assoluta e indubitata libertà.

Quanto alle spese di questa spedizione, che non oltrepassarono la cifra approssimativa, esse saranno sottoposte all'esame del Congresso.

Il Duca di Valenza è stato applaudito a più riprese, e le sue parole leali, dette coll'accento della franchezza, hanno meritato l'approvazione generale.

Il sig. Mon aggiunse a questo discorso alcune parole ben sentite, per ispiegare la sua dimissione dal gabinetto, e dichiarò nel modo il più categorico che era pronto ad appoggiare la politica del gabinetto a cui era fortunato e si faceva un dovere di associarsi.

La Camera parve dividere completamente, e il paese dividerà il pensiero energico espresso dal Generale Narvaez, che il gabinetto attuale ha la forza sufficiente e necessaria per continuare a conservare l'ordine, il trono e la libertà. (G. S.)

— La Gaceta di Madrid pubblica un Decreto che permette l'esportazione dell'oro, dell'argento e delle verghe metalliche, esportazione che era stata sospesa coi Decreti del 19 Giugno 1845 e del 30 Giugno 1848.

GERMANIA

FRANCOFORTE 10 Novembre.

Sappiamo da certa fonte che il ministero dell'Impero è stato informato che il governo d'Annover aveva dato la sua sanzione al trattato passato il 30 settembre fra la Prussia e l'Austria, in proposito della formazione d'una commissione centrale provvisoria. (Journ. de Francf.)

AMBURGO 6 Novembre.

Ecco nuovi particolari dell'arresto del generale Klapka: „Quest'oggi, nelle ore pomeridiane, ritornò col treno della strada ferrata d'Annover il barone Medniansky, aiutante del generale Klapka, cui aveva accompagnato a Londra. Klapka era munito di un passaporto da Amburgo per Londra e ritorno, e recavasi di nuovo ad Amburgo per la via di Parigi, dove si era abboccato col conte Teleki, e coll'ex-ministro Szemere. Giunto alla stazione della strada ferrata di Dusseldorf, furono e Klapka e Medniansky ricevuti da un gendarme. Non si permise al generale di proseguire il suo viaggio, sotto pretesto che il suo passaporto non aveva riportato il visto nei luoghi, dove si fermava.

„Indarno ei sosteneva d'averlo presentato da per tutto, e non aver quindi colpa, se il visto non vi era stato aggiunto. Con una scorta, fu condotto a Brusselles, dove presentemente si trova. Al barone Medniansky però si permise di proseguire il suo viaggio, con tutto che non avesse passaporto, ma un semplice foglio di permanenza in Amburgo.

„E perchè la respinta di Klapka a Dusseldorf viene in data d'oggi notificata dalla Corrispondenza costituzionale, si suppone che col telegrafo ne sia stata partecipata la notizia a Berlino. — La questione sull'ulteriore permanenza dei rifugiati ungheresi sarà verisimilmente tra breve sciolta. „ (O. T.)

PRUSSIA

BERLINO 3 Novembre.

La Corrispondenza costituzionale fornisce i seguenti particolari sulla condizione di Kinkel:

I fogli democratici pubblicano ogni giorno sulla prigionia di Kinkel racconti in cui la verità va mischiata alla finzione, e addegnansi che un uomo come Kinkel, dotato delle più ricche facoltà, sia imprigionato e condannato ad eseguire lavori meccanici. È vero, sì: ma lo sdegno universale si rivolge contro colui che diede tal direzione alle sue facoltà da assumere grave responsabilità in faccia ai suoi simili, seducendoli al male, invece di volgerli al bene. La giustizia è inesorabile, e quelli soltanto che non possono sopportare le leggi ponno dirle crudeli. Allorchè, catturato Kinkel, gli si propose d'occuparsi in lavori letterari o meccanici, egli scelse questi ultimi dicendo voler conservare la libertà del pensiero. Gli fu accordato il permesso da lui chiesto di scrivere a sua moglie una volta per settimana. D'altra parte il direttore della casa di correzione opera in tal modo da assicurare a Kinkel tutti i riguardi che comportano le disposizioni del regolamento.

In Prussia si pensa a diminuire di molto la tassa postale delle lettere. Questo è un bisogno generalmente sentito da tutti; poichè sarebbe un'assurdità il mantenere alte le tasse postali, mentre si fabbricano dovunque strade ferrate e telegrafi elettrici. Giova allo Stato ed a tutti il facilitare le corrispondenze. Tempo verrà che lo Stato ridurrà le tasse postali a quel minimo, che basti a pagare le spese di amministrazione. (Il Friuli.)

ALTRA DEL 5.

La Nota che il ministro di Stato di Sassonia sig. De Beust indirizzò il 25 ottobre al Consiglio di amministrazione fu discussa nella seduta che questo Consiglio tenne il 30. Il plenipotenziario prussiano fece osservare che le riserve dei Governi Sassone e Annoverese non erano state presentate nel momento della stipulazione e firma di trattato fra le tre Potenze, ma vennero trasmesse più tardi, come risulta anche dalla stessa Nota del ministro di Stato Sassone; e che l'unico punto riservato in favore dell'Annover e della Sassonia fu una dichiarazione concernente la questione del Capo dell'Impero, la quale venne annessa al protocollo.

Nella stessa seduta del Consiglio i Plenipotenziari presenti di tutti gli altri Governi alemanni hanno fatto inserire nel protocollo la loro risposta collettiva alla Nota del ministro di Stato di Sassonia, la quale in sostanza conchiude;

Che qualsiasi argomento tratto dalle riserve tardive dell'Annover e di Sassonia non potrebbe applicarsi ai Governi da essi rappresentati.

Che la totalità dei diritti e dei doveri reciproci fra questi governi e quelli alleati di Prussia, Sassonia e Annover trovasi compresa nel Trattato d'alleanza del 26 maggio offerto senza riserve ai Governi medesimi, e reciprocamente senza riserva accettato.

Che l'Art. 4. di questo Trattato autorizza pienamente i Governi compresi nell'alleanza a prendere la decisione relativa alla prossima convocazione della Dieta dell'Impero, come essa fu riportata nel protocollo della Seduta del Consiglio d'amministrazione del 17 Ottobre.

In conseguenza, i plenipotenziari di questi Governi, protestando collettivamente e solennemente contro ogni contestazione sui diritti competenti ai medesimi dichiarano che vogliono il mantenimento e l'attuazione dell'alleanza cui hanno aderito, non vogliono che l'adempimento del Trattato, e non retrocedono dai termini del medesimo.

ALTRA DEL 6.

Dopo la partenza degli inviati di Annover e di Sassonia, la concordia più perfetta non ha cessato di regnare in seno del Consiglio di amministrazione. La preponderanza della Prussia non condanna i suoi alleati al silenzio, ma vi si discutono, anche con vivacità, i progetti che vengono proposti, tanto dalla Prussia che dagli altri Stati.

I piccoli Stati, lungi dall'essere come annullati dal Trattato del 26 maggio, ne acquistano la forza dell'unione, che è la miglior malleveria della loro sovranità relativa.

ALTRA DEL 9.

La Camera dei Deputati cominciò il 9 la discussione degli articoli della Costituzione relativa alla libertà del culto pubblico.

A Berlino, il giorno 9, ebbe luogo un qualche tumulto per avere la polizia cercato d'impedire le dimostrazioni che volevansi fare in quel giorno in onore di Roberto Blum. Si ricorse ai soldati per ristabilire l'ordine, e furono fatti molti arresti.

Siamo in grado, dice la *Corrispondenza Generale*, di dare le seguenti informazioni intorno al progetto di unione doganale con l'Austria.

Già nel 1839 il sig. Kuhne, allora direttore generale delle dogane, aveva tentato di effettuare l'unione doganale con l'Austria, e mandato a Vienna un agente per trattare. Parve che la condizione separata degli Stati particolari dell'Austria, alcuni de' quali, come l'Ungheria e la Lombardia, avevano sistemi speciali di dogana, fosse invincibile ostacolo ad un progetto d'unione doganale con la Germania. Ma ora che l'eguaglianza politica delle varie parti della monarchia, è stata promulgata dalla Costituzione, e per conseguenza non esistono più le dogane interne, la via è aperta ad un accordo fra l'Austria e la Prussia intorno all'unione doganale. È da sperare che il governo prussiano favorirà il progetto con ogni mezzo possibile e compatibile con gli interessi del commercio e dell'industria della Germania, per aprir loro i ricchi mercati esistenti per essi soltanto in Oriente.

ANNOVER 8 Novembre.

Fu oggi aperta l'Assemblea degli Stati, in cui il Presidente dei ministri, Bennigsen, lesse il discorso del Trono. Questo loda il ben ordinato governo, promette progetti di legge pel pieno adempimento della legge 5 settembre 1848, e fa sperare nuove strade ferrate. I primi periodi concernono la questione tedesca „Signori (così il discorso) S. M. il Re, nostro graziosissimo Signore, impedito oggi di comparire in mezzo a voi, mi ha dato nuovamente l'onorevole incarico di porgervi il suo saluto al cominciamento della vostra opera costituzionale. Sebbene, nella maggior parte degli Stati d'Europa, sia ristabilito l'ordine, non però senza l'uso delle armi; e sebbene pur siano allontanati dalla Germania i pericoli che nella primavera minacciavano lo scioglimento dell'Assemblea degli Stati, non è per altro ancor bene ripristinata per la Ger-

mania la pace esterna, nè ottenuto il necessario sviluppo e perfezionamento della Costituzione generale, a cui da oltre un anno è volta, come a suo centro, ogni attività. S. M. ha ordinato di darvi piena comunicazione di tutte le pratiche in tal proposito, e quanto più sonosi ristabilite le condizioni d'un tranquillo sviluppo dello Stato, altrettanto sarà l'impegno di S. M. di concorrere ad attuare, di conformità agli obblighi assunti, l'unione della Germania e il conseguimento d'una rappresentanza generale del popolo tedesco in via costituzionale. „ Non vi si fa parola di sorta dell'alleanza dei tre Re.

RASTTADT 1 Novembre.

Dicesi che verrà qui ripristinato il Giudizio stazionario, or ora appena sospeso, e ciò pel contegno di alcuni individui. Cantansi canzoni rivoluzionarie fino nella caserma dell'artiglieria; si falsificano e prestano carte di passo; si sottraggono oggetti erariali; vedesi di nuovo il cappello alla Hecker, con certe facce torbide, e perfino un omicidio fu commesso da un soldato testè congedato, e che si salvò oltre il Reno. (F. di Verona.)

BAVIERA

MONACO 9 Novembre.

Con piacere vi annuncio che fin della prima settimana di dicembre i telegrafi di Vienna potranno lavorare fino ad Augusta. Debbe essere anche già convenuta coll'Austria una tariffa per dispacci telegrafici a servizio del pubblico. (F. T.)

ALTRA DEL 10.

Allo scioglimento del corpo d'esercito di Francia, tenne dietro a questi giorni una risoluzione sovrana, relativamente alle cose militari nel Palatinato. Lo stato d'assedio di Landau e Germersheim è tolto; ma continuerà ancora lo stato di guerra nel Palatinato.

Le guarnigioni delle fortezze saranno aumentate nel Palatinato con alcune altre divisioni di truppe; altre, passando per Baden e pel Granducato d'Assia, si recheranno alle loro guarnigioni di qua dal Reno. Resteranno nel Circolo, oltre alle ragguardevoli guarnigioni, eziandio un reggimento di fanteria, un battaglione di cacciatori, un reggimento di cavalleggeri ed una batteria. Il corpo d'esercito del Palatinato continuerà ad essere sotto il comando del Luogotenente generale principe Taxis. Anche nella Baviera di qua dal Reno si fanno alcuni cambiamenti di guarnigioni. (G. U.)

IMPERO AUSTRIACO

È giusta la lode che merita il nostro Governo perch'esso non lascia nulla intentato di ciò che può dar prova del suo buon volere di stringersi intimamente colla Germania. Da Vienna fu presa l'iniziativa d'una uniformità postale e daziaria, ed ora altresì di quella di alcune parti più importanti della legislazione; vi si lavora assiduamente ad introdurre colla Germania la maggior possibile unità di misure, di pesi e monete, così cominciando l'Austria a mostrare alla Germania che cosa ella le possa offrire. Speriamo dunque che la buona volontà che qui si mostra, sarà riconosciuta, e la gravità dei tempi farà il resto per sollecitare gli Stati germanici ad una pronta unione.

Si hanno notizie, che durante l'inverno 200,000 uomini di truppe russe rimarranno nella Polonia russa sul piede di guerra. — Si dice che a Cracovia verrà istituito un consolato commerciale russo.

Contro alcuni individui, sui quali cade fondato sospetto d'aver preso parte all'uccisione del conte Lemberg sul ponte di Pesth, furono spiccati ordini d'arresto; e segnatamente: contro Giorgio Kolosi, studente del secondo anno di filosofia, quindi ufficiale degli honved; 2. Luigi Denes assistente nell'istituto dei ciechi a Pesth; 3. Sigismondo Jakats, cacciatore od ussaro privato; 4. Sandor Weber, commesso di negozio; 5. Giovanni Balogh, avvocato membro della dieta, quindi maggiore nell'esercito degl'insorti; 6. Barifay, soldato gregario; 7. Serfözo, calzolaio, quindi cantante.

Frequenti sono le lamentazioni dei fogli, essere gli slovacchi e sloveni dimoranti in Ungheria più duramente trattati dalle misure governative. L'autorità non è sorda a tali lagnanze, anzi venne nella determinazione di riprendere severamente quelli che oltrepassano le loro attribuzioni, e d'incamminare perfino contro di loro una inquisizione. Così, per esempio, è stato definitivamente cassato e rimosso dal suo posto di giudice, Vincenzo di Sohar, in Felso Lendva, al confine stiriano, per lo passato simpatizzante col partito di Kossuth, per aver maltrattato agli ultimi di settembre alcuni sudditi sloveni di Kaltenbrunn (Hidegkist), avendo egli coll'assistenza militare fatto barbaramente bastonare alcuni di loro.

Il sig. commissario del distretto conte di Cziraky ne propose l'allontanamento, e la proposizione fu confermata dal commissario imperiale plenipotenziario barone de Geringer. (O. T.)

— Quanto senta l'Austria il bisogno di solle-

vare ad un grado d'importanza l'istruzione pubblica, e costituirla sì come lo richiedono i bisogni dei tempi, e quanto sia disposta ad apprezzare debitamente lo spirito della coltura letteraria e scientifica in Germania, lo provano le recenti disposizioni, per cui furono invitati a passare alle austriache università parecchi individui distinti nelle università germaniche.

Ne sia prova l'elezione del Dr. Hahn di Heidelberg a professore ordinario di lingua e letteratura tedesca all'università di Praga; del Dr. Kergel di Breslavia a professore del medesimo oggetto all'università di Olmutz, e del professore Wackernagl, distinto personaggio in questo ramo di letteratura, a professore all'università di Vienna.

— Ci gode l'animo, e ciascuno, senza distinzione di opinione politica, parteciperà ai nostri sentimenti, di leggere nella *Gazzetta di Vienna* la seguente comunicazione:

„ A rettificazione di parecchie voci, sparse relativamente al trattamento dei detenuti politici, siamo in grado di comunicare ai nostri lettori la parte essenziale delle prescrizioni, che regolano il modo onde debba aver esecuzione la penale riguardante i condannati politici. I condannati per delitti politici nei luoghi di detenzione loro destinati hanno un apposito scompartimento, e dove questo non sia possibile, vengono custoditi in camere a due, a tre, o quattro assieme.

„ Quand'anche fossero stati condannati al carcere duro, loro non vengono posti i ferri, se non allora che avessero fatto qualche tentativo di fuga, o che pel loro carattere violento fosse reso necessario per sicurezza di altre persone, ed in ispecie dei sorveglianti. È loro inoltre accordato l'uso dei propri abiti e delle proprie biancherie, come anche delle lenzuola e coperte da letto. Pel quotidiano mantenimento di un prigioniero politico in istato di salute havvi l'assegno di 16 carantani. Se i prigionieri hanno qualche sostanza, oppure volessero i loro attinenti sostenere le spese di un miglior mantenimento, si accorda loro di procurarsi dall'intraprenditore dello stabilimento un miglior vitto, l'importo del quale non può oltrepassare un fiorino, moneta di convenzione. Ai prigionieri politici non può essere imposto contraggenio alcun lavoro; e specialmente poi per la pulizia nelle loro camere non si impiegheranno che inservienti del luogo, od i detenuti della casa di forza, a ciò destinati. È loro permessa la lettura di libri e giornali, quando dal direttore dello stabilimento non vengano per particolari motivi giudicati pericolosi; e nelle ore della sera potranno anche servirsi di una lampada.

„ Mediante le volute cautele potranno ricever e spedir lettere, e vi saranno anche i giorni destinati per ricevere visitatori. Si avrà cura che ogni prigioniero politico possa giornalmente far moto all'aria aperta, e la durata della passeggiata dovrà essere fissata dal medico, che in ciò avrà riguardo allo stato di salute di ciascuno. Il personale di servizio e di sorveglianza ha ordine di trattare con rispetto i detenuti. Siffatto trattamento ha luogo tanto pei detenuti nelle prigioni civili, quanto anche riguardo a quelli condannati all'arresto in fortezza.

„ Da tutto ciò potrà ciascuno convincersi se possa esser diretto all'Austria il rimprovero di trattare inumanità i prigionieri politici.

— Kossuth trovasi cogli altri comandanti magiari, sotto severa vigilanza, nella fortezza di Vidino. Egli è un fatto vero che il passaggio di Bem all'islamismo ha prodotto fra i rifuggiti uno sdegno tale da non potersi esprimere; lo hanno manifestato unanimemente e magiari e polacchi.

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE.

Astorre Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Blanck Carlo, di Francia, Ufficiale, da Francia.
 Bernard, di Francia, Ufficiale, da Francia.
 Bonon Pietro, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Corteguisse Carlo, di Francia, Ufficiale, da Francia.
 Cerasoli Fedele, di Regno, Pittore, da Regno.
 Chelli Carlo, di Carrara, Professor di belle arti, da Bologna.
 D'Errico Giovanni, di Napoli, Console, da Algeri.
 Eatz Giacomo, di Svizzera, ex Ufficiale, da Forlì.
 Fanciullacci Sante, di Pistoja, Agente, da Firenze.
 Follasana Giovanni, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Gonzales Marcello, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Hernandez Niccola, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Huffer Ermanno, di Prussia, Nobile, da Firenze.
 Harrison Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
 Mondelli Domenico, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Mota Santiago, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Pagliolo G. B., di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Pesqueux Antonia, di Francia, Proprietario, da Livorno.
 Pillans Giacomo, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
 Pellicier Federico, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Reguera Francesco, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
 Suchosanet C., di Russia, Nobile, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE.

Adelino, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
 Allaire, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
 Bardai Alessandro, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
 Corisier, di Francia, Ufficiale, per Francia.
 Marano Michele, di Salerno, Sacerdote, per Spoleto.
 Pelin, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
 Ulziny, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.